



TAMARRUME

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Il termine tamarro, a volte usato come sostantivo, altre come aggettivo, per qualche decennio sembrava scomparso.

Ha ripreso vigore, da ultimo, ed è diventato di casa nelle nostre orecchie.

Ha scalzato altri improvvisati compagni di contesto, come *coatto*, *zarro*, *gabibbo*, *maranza*, *burino*, *buzzurro* etc., per riaffermare la sua supremazia nella sintesi concettuale.



Il cinema ha espresso diversi personaggi che incarnano il tamarro comunemente inteso: noti film degli anni '80 dell'altro secolo che avevano come protagonista Diego Abatantuono (un titolo per tutti: "Eccezzzionale... veramente") o i "cinapanettoni" con, soprattutto, i personaggi interpretati da Cristian De Sica, o i film con quelli "mitici" di Carlo Verdone.

Il vero e ineguagliabile principe dei tamarri è, di sicuro, quello portato sullo schermo nei suoi film da Checco Zalone (nome d'arte che richiama subito il tamarro in barese: "che...cozzalone").



IL TAMARRO AL CINEMA

Quando il grande schermo ha raccontato (e spesso esaltato) il tamarro italiano

DIEGO ABATANTUONO anni '80: l'alba del tamarro Eccezzionale... veramente (1982) Il tamarro "originale". Rozzo, spaccone, ma con un cuore grande così. Abatantuono crea un personaggio diventato un'icona: l'italiano medio che ce la vuole fare a ogni costo.	I CINEPANETTONI anni '90 - 2000: il tamarro in vacanza CHRISTIAN DE SICA Il Principe dei Cinepanettoni Vacanze di lusso, battute facili e magliette attillate. I suoi personaggi sono tamarri in versione natalizia: cafoni, ma simpatici; sempre in cerca di figa, champagne e risate a crepapelle.	CARLO VERDONE anni '80 - '90: il tamarro romano Personaggi indimenticabili Da "Un sacco bello" a "Compagni di scuola", Verdone ci regala tamarri esilaranti: parolacce, moto truccate, amici scemi e una sicurezza in se stessi fuori misura.	CHECCO ZALONE 2000 - oggi: il re incontrastato Il tamarro 2.0: provinciale, ignorante e fiero Checco Zalone porta il tamarro al massimo livello di realismo e satira. Con lui non si ride solo: ci si specchia. Il suo tamarro è ignorante, razzista, omofobo, ma soprattutto... convinto di avere sempre ragione.
---	--	--	--

DIVERSI VOLTI, UNA SOLA SPECIE: IL TAMARRO. CAFFONE, SPACCONI, GAUDENTI. MA SEMPRE PROTAGONISTA.

TRASH MA INDIMENTICABILE. SOLO AL CINEMA.

100% TAMARRO

Nella letteratura, è soprattutto Charles Bukowski a tratteggiare quei personaggi sopra le righe che tanto ricordano i tamarri.

Il nome ha origini antiche (*Tammar*) e si ritiene che derivi dall'arabo: "venditore di datteri".

Nel tempo, ha assunto il significato che noi tutti gli attribuiamo: "persona dai modi rozzi, volgari o eccessivamente appariscenti".

Il nostro prof. Gino Paternostro, nel suo dizionario dialettale indica il "tamarru" come villano, sgarbato, cafone.

Queste caratterizzazioni oggi, però, non bastano più perché il tamarro è oramai una vera e propria figura mitologica che va ben oltre a un puro riconoscimento visivo: *selfi* che lo riproducono nelle angolazioni più improbabili, che poi postano insieme ad altre cose insulse; musica a tutto volume in casa, ma soprattutto in auto, già rumorosa di suo, dove è più facile sfuggire alle ire dei vicini; occhiali da sole indossati anche di notte; esibizione di abiti e accessori griffati a lettere cubitali e gioielli e oggetti di dimensioni colossali; uso esagerato di profumi.

Anche il linguaggio particolarmente enfatico o chiassoso e poco raffinato non è più così caratterizzante.



Il vero tamarro si muove sempre come nella sua immaginazione farebbe un grande attore a una prima cinematografica.

Il suo obiettivo primario è mostrare opulenza, declinata in tutti i significati e sfumature.

Con l'estate, i tamarri esprimono il loro meglio.

Se va in vacanza, il tamarro è già facilmente individuabile in autostrada: auto di grossa cilindrata con oggetto stravagante appeso al retrovisore e qualche segnale visivo sulla carrozzeria atto a indicare la potenza del mezzo; se la velocità è rallentata dal traffico, il braccio, arricchito nel polso da bracciali e orologio di marca famosa in oro –spesso falso-, penzola dal finestrino, mentre un grosso anello gli strozza uno o più dita della mano.

È un inquilino fisso della corsia di sorpasso, che abbandona solo se può percorrere, con previsto poco rischio, quella di emergenza.

Quando parcheggia, se lo spazio glielo consente, mette l'auto obliqua con invasione parziale dello stallo limitrofo o a cavallo di due stalli; se non trova posto, predilige salire con le ruote sui marciapiedi e impedire il passaggio di carrozzine per disabili e passeggini per bambini, o sistemarsi, comodamente, in doppia fila.

Se va in spiaggia, si abbiglia con completini da mare che nascondono a malapena muscolatura palestrata e tatuaggi a gogò, oltre l'argenteria che non abbandona mai.

La tamarra aggiunge anche ciabatte da mare luminose, rigorosamente griffate, o con tacco a spillo; la gioielleria appesa in più parti del corpo è tripla rispetto al tamarro uomo.

Ovviamente, è truccatissima.

Gioca a pallone, tennis ecc. e urla a più non posso, ma solo quando non ascolta musica a volume alto o parla al telefono con voce baritonale.

In montagna, lo si distingue subito per l'infradito, le magliette sponsorizzate, il telefono in mano, le bibite super energetiche che neanche agli alpinisti di professione sono concesse, e l'obbligatorio microscopico zainetto solo se di stilista famoso.

Se tra le due o le tre di notte vi sveglia un rumore che ricorda un bombardamento aereo, state sicuri che è lui, il tamarro che a cavallo sella sua moto super accessoriata, cromata e a scappamenti multipli, gira attorno all'isolato a tutta velocità per stupire la marmaglia cortigiana.



Alcune volte, chi lo critica, intimamente amerebbe imitarlo, e nel suo profondo riconosce quanto, in fondo, gli somigli; altre, nasconde solo il suo senso di superiorità quando stigmatizza comportamenti che mascherano, invece, solo una guerra di posizione sociale.

Il tamarro, in sintesi, si può indicare come una persona particolarmente egoista e narcisa che non ha il senso dello stato, ma solo disprezzo per le regole di convivenza civile.

L'esibizione di qualcosa che nel loro immaginario li trasforma in esseri superiori alla "massa", li rende persone che è meglio evitare, soprattutto per evitare che siano i tamarri a fare a loro immagine quel che ancora resta di una sana società.



Visualizzazione di un tamarro nella sua accezione più ampia secondo una IA